

CINEMAMBIENTE JUNIOR

/ 2026

**CIAK,
ECO-AZIONE!**



La SCUOLA
in PRIMA FILA



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



FESTIVAL
CINEMAMBIENTE

CIAK, ECO-AZIONE!

GENNAIO/MAGGIO 2026

La sezione CinemAmbiente Junior riunisce i progetti didattici ed educativi dedicati alle scuole dal Festival CinemAmbiente. Coronamento di un impegno quasi trentennale, è nata con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni ai temi ecologici, con l'auspicio che le scuole possano diventare sempre più luoghi in cui l'educazione ambientale non venga solo studiata, ma anche praticata, costituendosi come parte integrante della formazione individuale e collettiva.

Cinemambiente Junior 2026 è una delle iniziative del progetto **La Scuola in Prima Fila**, promosso dal Museo Nazionale del Cinema di Torino, realizzato nell'ambito del **Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola** promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

CinemAmbiente Junior 2026 si articola in due iniziative: il **Concorso nazionale per film a tema ambientale**, giunto quest'anno alla sua settima edizione, e il **programma di proiezioni** rivolte alle scuole. Il **Concorso CinemAmbiente Junior** è una competizione dedicata ai cortometraggi realizzati dagli studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado, Scuola Secondaria di II grado), della durata massima di 10 minuti, il cui tema sia l'ambiente, inteso in senso ampio. Una giuria qualificata sceglierà i migliori prodotti per ciascun ordine e grado scolastico, che verranno annunciati e premiati il 28 maggio 2026.

Il **programma delle proiezioni** anch'esse differenziate per ordini e gradi scolastici e accompagnate da incontri con esperti e operatori di settore prende il via a gennaio per concludersi a maggio e ha una doppia modalità di fruizione: in presenza al Cinema Massimo di Torino e direttamente in aula sulla LIM. L'edizione di quest'anno presenta nove film attraverso cui esploreremo luoghi straordinari e storie appassionanti, che tra finzione e documentario ci raccontano di quanto sia importante conoscere la Terra che abitiamo, la sua biodiversità e il rapporto che ci lega ad essa. Solo così potremo rispettarla e difenderla, impegnandoci ad agire per migliorare le nostre società e trovare un autentico equilibrio con la Natura.

Le tre proiezioni per le Scuole Primarie rientrano nel progetto europeo **Food on Film 2**, finanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione europea, volto a sensibilizzare attraverso il cinema le nuove generazioni sul rapporto tra cibo, ambiente e cambiamento climatico, nell'ambito del quale verranno messi a disposizione degli insegnanti kit didattici utili per approfondire il tema specifico.

Cinema Massimo * Streaming a scuola

GIOVEDÌ
29 GEN
ORE 09.30

BAMBI
Una vita nei boschi
in streaming dal 29
gennaio al 4 febbraio*

GIOVEDÌ
12 FEB
ORE 09.30

**EVERYTHING
WILL CHANGE**
in streaming dal 12
al 18 febbraio*

GIOVEDÌ
19 FEB
ORE 09.30

**THE
PICKERS**
in streaming dal 19
al 25 febbraio*

GIOVEDÌ
12 MAR
ORE 09.30

**SEARCHING
FOR AMANI**
in streaming dal 12
al 18 marzo*

MERCOLEDÌ
18 MAR
ORE 09.30

**COME SE NON CI
FOSSE UN DOMANI**
in streaming dal 18
al 24 marzo*

GIOVEDÌ
26 MAR
ORE 09.30

**LA QUERCIA
E I SUOI ABITANTI**
in streaming dal 26 marzo
al 1 aprile*

MARTEDÌ
14 APR
ORE 09.30

**THE ANIMAL
KINGDOM**
in streaming dal 14
al 20 aprile*

GIOVEDÌ
30 APR
ORE 09.30

SAUVAGES
in streaming dal 30 aprile
al 6 maggio*

GIOVEDÌ
07 MAG
ORE 09.30

OZI
La voce della foresta
in streaming dal 7
al 13 maggio*

GIOVEDÌ
28 MAG
ORE 10.00

**PREMIAZIONE
7° CONCORSO
CINEMAMBIENTE
JUNIOR**

Le proiezioni saranno al Cinema Massimo, via Verdi 18 - Torino, alle ore 9.30.
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, prenotazione obbligatoria.
Info e prenotazioni: www.festivalcinemambiente.it - junior.ca@museocinema.it

7º CONCORSO CINEMAMBIENTE JUNIOR

Settima edizione del concorso CinemAmbiente Junior, competizione di cortometraggi a tema ambientale realizzati dagli studenti delle scuole italiane di diverso ordine e grado (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado, Scuola Secondaria di II grado) della durata massima di 10 minuti.

REGOLAMENTO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

OBIETTIVI

CinemAmbiente Junior si propone di sensibilizzare i giovani ai temi ambientali e di promuovere così comportamenti ecosostenibili stimolando la curiosità, la riflessione e le competenze tecnico-artistiche degli studenti attraverso l'elaborazione creativa e originale di un cortometraggio.

Obiettivi principali:

- a) sviluppare nei giovani la sensibilità e il pensiero critico, la capacità di osservazione e la creatività;
- b) avvicinare i giovani alle tematiche ambientali;
- c) suscitare partecipazione nei confronti del patrimonio ambientale nazionale e più in generale del pianeta Terra;
- d) sviluppare le competenze comunicative e la capacità di collaborare in vista della realizzazione di un progetto condiviso;
- e) stimolare la creazione di nuove forme di comunicazione ambientale attraverso l'uso dei linguaggi audiovisivi.

TEMA DEL CONCORSO

Il tema del concorso è l’“ambiente” inteso nel senso più ampio possibile, comprendendo tutti gli aspetti che determinano lo stile di vita dell'uomo di oggi: consumi energetici, inquinamento atmosferico, valorizzazione del paesaggio, riciclo dei rifiuti, green economy, sviluppo sostenibile, biodiversità, natura, cambiamenti climatici... in modo da offrire agli studenti la possibilità di rappresentare i problemi ambientali che sentono loro più vicini.

SEZIONI

Il concorso CinemAmbiente Junior è articolato in tre sezioni: Concorso nazionale cortometraggi delle Scuole Primarie, delle Scuole Secondarie di I grado e delle Scuole Secondarie di II grado.

ISCRIZIONE DEI FILM

L'iscrizione al concorso è gratuita.

Possono essere iscritti film della durata non superiore a 10 minuti, di ogni genere (commedia, dramma, thriller ecc.) e tipologia (fiction, documentario, animazione, spot, video musicale ecc.).

Si richiede la compilazione della scheda di iscrizione online sul sito festivalcinemambiente.it in tutti i suoi campi entro il **20 aprile 2026**.

PREMI

Il miglior film per ciascun ordine di scuola sarà premiato a Torino presso il Cinema Massimo il **28 maggio 2026**. I vincitori del concorso riceveranno una Targa del Festival. Saranno inoltre assegnati i “Premi Speciali ScuolaPark”.

GIOVEDÌ
29 GEN
ORE 09.30



BAMBI

Una vita nei boschi

#animali
#foresta
#rapporto uomo-animali

SCUOLE PRIMARIE . Documentario . Regia di Michel Fessler . Francia 2024, 78'

Bambi è un cerbiatto che vive libero e felice nel bosco con la sua mamma, imparando con lei a muovere i primi passi nella vita. I suoi amici sono un corvo, un coniglio, un procione e, soprattutto, la cerbiattina Faline. Con l'arrivo dell'autunno, si apre la stagione della caccia e la perdita improvvisa della mamma lo lascia smarrito. Scopre però di non essere solo: suo padre, il Principe della foresta, veglia su di lui. Grazie alla sua presenza silenziosa e all'affetto degli amici, Bambi ritrova forza e coraggio, imparando a superare il dolore e ad affrontare il mondo con occhi nuovi.

Note di regia

Da tempi immemorabili gli animali ci circondano: sono nostri amici e a volte anche i più selvatici vengono a farci visita alle porte dei nostri giardini! Essi si nutrono solo di ciò che serve loro, vivono seguendo l'istinto e adattano la loro vita ai ritmi delle stagioni. Ho imparato molto da loro crescendo nella Repubblica Centrafricana e in Senegal.

Gli animali selvatici non ci chiedono nulla, vogliono solo vivere il tempo che la vita concede loro su questa Terra. Le nostre foreste sono gioielli di bellezza e bisogna proteggerle, gli esseri umani devono essere benevoli e vigili con tutti gli animali del Pianeta. Ecco perché ho deciso di raccontarvi la vera storia del libro di Felix Salten, *Bambi, Una vita nel bosco*, pubblicato nel 1923!

Tutta la storia di Bambi si costruisce sul tema dei cicli: le stagioni, la nascita, la vita e la morte, trattati qui con la metafora della scomparsa. La conoscenza arriva attraverso la scoperta della natura, l'apprendimento attraverso gli sforzi che il piccolo deve fare per crescere. L'alternanza delle generazioni e l'identificazione con gli anziani sono temi ricorrenti in questo racconto iniziatico. Amicizia, rispetto, scoperta di sé, dei pericoli e degli altri sono temi affrontati in modo poetico in questa trasposizione cinematografica pensata come un inno alla natura.



proiezione inserita nel programma di attività
del progetto europeo Food on Film 2

al termine della proiezione incontro con Eugenia Gaglianone, Festival CinemAmbiente

Approfondimenti

Le immagini del film ci conducono nella bellezza della foresta demaniale francese di Orléans: 50.000 ettari di alberi maestosi, di ambienti rari e straordinaria biodiversità, oltre 730 specie vegetali (di cui 30 rare a livello nazionale o regionale) e rifugio per una ricca fauna, dai cervi ai cinghiali e a una moltitudine di insetti, fino a 180 specie di uccelli, tra cui i grandi rapaci. All'interno di questa scenografia naturale, in un'estensione di circa 120 ettari di parco, opera da trentacinque anni la Animal Contact, società specializzata a livello internazionale nell'utilizzo degli animali per l'industria audiovisiva. Fondata da Muriel Bec, le cui competenze ed esperienza come addestratrice hanno contribuito alla realizzazione di centinaia di produzioni, tra cui quelle dei registi Nicolas Vanier, Luc Besson, Pierre Salvadori, Dany Boon, Animal Contact ospita circa 300 animali, affiancati nei vari progetti da custodi, specialisti per ogni specie e veterinari dedicati. Grazie a un livello di attenzione così elevato, gli "attori" di *Bambi* - veri cerbiatti, cerve, cervi, corvi, conigli, procioni, lupi e tanti altri - non hanno manifestato alcuna paura dell'uomo. Restavano comunque animali selvatici e perciò, affinché essi si abituassero gradualmente alla presenza della troupe, durante le sedici settimane di riprese è stato fondamentale che questa seguisse le regole della pazienza e della gentilezza nel rispetto del loro benessere e dei loro ritmi biologici. Gli addestratori avevano preparato gli animali a ripetere le azioni del film ben prima dell'allestimento del set e direttamente nei luoghi in cui si sarebbero svolte le scene. Dopo ogni azione, prima di passare alla scena successiva, l'animale veniva premiato con il suo snack preferito, tante carezze e affetto. A riguardo, ricordiamo la riflessione di Muriel, la quale preferisce parlare di "messinscena animale" piuttosto che di puro addestramento: «Lungi dall'essere un format rigido. Si tratta invece di utilizzare le capacità dell'animale e il suo desiderio di comunicare e condividere».

Descrivi la foresta dove vive Bambi e dove si svolgono le vicende raccontate nel film.

Qual è la scena che ti ha colpito di più e perché?

Nella storia di Bambi come viene rappresentato l'essere umano e qual è il suo rapporto con la natura?

Scegli un animale tra quelli presenti in questa avventura e descrivine il carattere, i comportamenti e le emozioni.

Michel Fessler

sceneggiatore e regista affermato, realizza oltre trenta lungometraggi, tra cui numerosi film d'animazione. Nel 2022 firma due successi internazionali: il documentario *La quercia e i suoi abitanti*, diretto da Michel Seydoux e Laurent Charbonnier, e, insieme a Anne Goscinny con i disegni di Sempé, *Le avventure del piccolo Nicolas*, vincitore al Festival Internazionale del Film d'Animazione di Annecy.



GIOVEDÌ
12 FEB
ORE 09.30



EVERYTHING WILL CHANGE

#rapporto uomo natura
#estinzione
#futuro del Pianeta

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO . Finzione . Regia di Marten Persiel . Germania / Paesi Bassi 2021, 93'

In un distopico 2054 in cui gli esseri umani, sempre più immersi nella digitalizzazione, faticano a costruire una memoria collettiva cedendo così all'alienazione e all'isolamento, tre giovani si imbattono in immagini di strani animali selvatici scomparsi da tempo, di cui non avevano mai sentito parlare prima. Il loro istinto li spinge a intraprendere un avventuroso viaggio alla ricerca di un passato che sembra raccontare di una bellezza e di una natura ormai perdute. Ne percepiscono le tracce e intenzionati a scoprire cosa sia davvero successo al Pianeta, la loro ricerca si trasforma in un insolito road movie: fantascienza e documentario convergono attraverso un mondo di conoscenze dimenticate che riaffiorano per ricordarci il disastro annunciato del nostro presente e offrirci, malgrado tutto, una speranza.

Note di regia

Ho avuto la fortuna di vivere un'infanzia a stretto contatto con la fauna selvatica, grazie a mio padre ambientalista. Ma questo accadeva negli anni Ottanta, il film parla di oggi. Credo che l'estinzione della fauna selvatica sia la grande storia mai raccontata sin dal secolo scorso. Sì, ci sono libri e documentari sull'argomento, ma la questione non domina i titoli dei giornali quanto dovrebbe. Stiamo perdendo centinaia di specie ogni giorno e questa non è finzione. Dopo aver analizzato molti dati, cercando di interpretarne il significato in modo corretto, ho deciso di investire le mie energie nella realizzazione di questo film, un lavoro che fosse un campanello d'allarme da un lato, e, dall'altro, un viaggio cinematografico attraverso la pura bellezza della natura. Da qui è nata l'idea del documentario-fiaba. Il film mescola questi due ingredienti con la fantascienza, un pizzico di ironia e una sequenza di fumetti animati, una commistione di generi. Spero che il risultato sovverte un po' le aspettative degli spettatori, che permetta loro di vedere la natura come un dono magnifico. Provocando l'estinzione della fauna, e forse della stessa specie umana, non siamo solo gli autori di un capitolo della storia ambientale del Pianeta, ne siamo anche i personaggi. Stiamo perdendo un paradiso reale, esistente, ora mentre parliamo... Credo che ci siano cambiamenti urgenti da apportare alle nostre società e alle nostre vite private.

al termine della proiezione incontro con Giovanni Del Ponte, scrittore

Spunti di riflessione didattica

Everything will Change è un interessante esperimento cinematografico, in cui la finzione fantascientifica di un futuro immaginario si intreccia al racconto documentaristico del nostro recente passato. Il film entra a pieno titolo nel filone della cosiddetta distopia, focalizzandosi sull'esplorazione delle questioni più urgenti del nostro tempo e facendo luce sul rapporto che l'umanità ha con la natura, sui motivi che la spingono ad essere così distruttiva.

La storia è suddivisa in capitoli e, a tratti, narrata da una voce fuori campo che accompagna il viaggio trasformativo dei tre protagonisti alla ri/scoperta della biodiversità. Grazie all'incontro con una misteriosa donna, ai ragazzi viene svelata l'esistenza de L'Arca, un luogo di resistenza in cui alcuni scienziati - veri studiosi e ricercatori - si occupano di tutelare e conservare una verità che rischia di essere dimenticata. Le questioni legate al cambiamento climatico emergono così attraverso la prospettiva futura, quando i personaggi parlano del 2020 come di un passato remoto in cui qualcosa era ancora possibile fare. Il film pone con efficacia una serie di interrogativi sulla memoria: non avendo mai conosciuto direttamente la natura, come faranno le generazioni future a sentirne la mancanza? Un adolescente saprà riconoscere una giraffa o guarderà incuriosito la sua immagine pensando sia frutto della fantasia di un talentuoso artista digitale? E una volta scoperta la sua effettiva esistenza, sarà in grado di meravigliarsi, considerando che neppure i suoi antenati riuscivano a farlo? Per cercare di affrontare quesiti di tale portata un capitolo viene dedicato alla Shifting Baseline Syndrome, che potremmo tradurre in "Sindrome da spostamento dei punti di riferimento": le generazioni successive accettano come "normale" uno stato ambientale degradato o ridotto, non avendo vissuto gli stati precedenti più ricchi. Un processo per cui le persone, generazione dopo generazione, saranno portate a percepire fenomeni ambientali fortemente impattanti come sempre più normali, sottostimandone dunque la gravità. Malgrado tutto nell'epilogo del film riemerge la forza di una volontà collettiva con cui il regista manda allo spettatore rassegnato un messaggio di speranza: forse siamo ancora in tempo per evitare la catastrofe.

In quale ambiente naturale vivono i protagonisti del film?
Cosa sanno dei cambiamenti climatici e dell'estinzione della fauna selvatica?

Che ruolo ha la tecnologia nel mondo dei tre protagonisti?

Nel film, proiettato nel futuro, i personaggi scoprono il tempo che stiamo vivendo noi oggi. Cosa possiamo fare per migliorare la condizione ambientale e come immagini il futuro della tua generazione?

Marten Persiel

dopo gli studi di regia e sceneggiatura alla Westminster University di Londra, lavora come assistente al montaggio ad Amburgo. Cosmopolita, surfista e amante della natura, esordisce nella regia con il documentario *This Ain't California* (2012), ottenendo vari riconoscimenti tra cui il Premio come Miglior film prospettiva alla Berlinale e il Premio del pubblico al Festival di Varsavia. Nel 2018 realizza il cortometraggio *The Search for the Wooo*. Dirige numerosi spot pubblicitari e documentari commerciali per importanti marchi internazionali.



GIOVEDÌ
19 FEB
ORE 09.30



THE PICKERS

#immigrazione
#agricoltura
#sfruttamento sul lavoro

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO . Documentario . Regia di Elke Sasse . Germania 2024, 80'

Un viaggio nei campi dove viene coltivata la frutta e la verdura che mangiamo ogni giorno: mirtilli in Portogallo, olive in Grecia, fragole in Spagna, arance in Italia. Oltre un milione di migranti è impegnato nella raccolta agricola in Europa. È questa la forza-lavoro che riempie gli scaffali dei nostri supermercati, spostandosi da un'area all'altra in cerca di un'occasione e di condizioni di lavoro migliori. La maggior parte di questi lavoratori non ha contratti, né salari minimi: molti si sono indebitati per arrivare illegalmente in Europa e sono senza documenti. Il film offre un quadro esaustivo dello sfruttamento dei lavoratori irregolari nel settore agricolo, chiedendosi anche se esiste un'alternativa a questo sistema.

Note di regia

Nel 2019, per il film *Tomatoes and Greed*, il direttore della fotografia Marcus Zahn e io siamo stati per la prima volta nei campi dell'Europa meridionale e abbiamo documentato la situazione dei braccianti agricoli provenienti dal Ghana. È stato un viaggio in un mondo nascosto: case abbandonate e semidistrutte in mezzo ai campi, baraccopoli in condizioni di estremo degrado. Il lavoro si svolgeva dalla mattina presto fino a sera e il pagamento era a cassa. Ecco come vivevano le persone che raccolgono i nostri pomodori. Tornati in Germania, abbiamo svolto ulteriori ricerche e scoperto un sistema di sfruttamento radicato in molti Paesi europei. Un sistema che distoglie lo sguardo, un sistema di ignoranza. Le autorità si rifiutano di fornire ai lavoratori agricoli i documenti di soggiorno di cui hanno urgente bisogno e così invece di consentire l'ingresso legale, di fatto i governi favoriscono l'irregolarità di reti informali. I supermercati sono a conoscenza delle violazioni nelle loro catene di approvvigionamento, ma non intervengono. Da qui è nata l'idea di *The Pickers*, sui raccoglitori di frutta provenienti da Paesi diversi. Ciò che vediamo aggiunge un sapore amaro a ciò che mangiamo ogni giorno, perciò ci auguriamo che le loro storie possano innescare un vero cambiamento, sia per la difesa dei loro diritti sia per la consapevolezza di noi consumatori.

al termine della proiezione incontro con **Federica Pecoraro**, antropologa, co-coordinatrice Casacomune Scuola e Azioni

Spunti di riflessione didattica

The Pickers porta sullo schermo la realtà quotidiana del lavoro agricolo in Europa, denunciando il caporalato e lo sfruttamento sistematico nelle filiere agroalimentari. Girato in diverse aree rurali del continente, attraverso la testimonianza di sei lavoratori migranti, il film mostra con sguardo d'osservazione e sensibilità umana le condizioni di oltre un milione di persone che garantiscono la raccolta dei prodotti ortofrutticoli destinati alla grande distribuzione. Nonostante il loro lavoro sia indispensabile, i loro diritti restano fragili se non inesistenti: « quando i margini economici si riducono, i salari vengono abbassati, alimentando una spirale di precarietà e povertà » denuncia il documentario, mettendo in luce il rovescio della medaglia della nostra sicurezza alimentare e interrogando lo spettatore con una domanda semplice ma radicale: è possibile un'agricoltura davvero equa? La risposta è sì: Pape, dal Senegal, produce arance equo-solidali nel Sud Italia e afferma che « Non vogliamo essere visti come rivoluzionari, vogliamo che questa sia la nuova normalità! ». Ma quanta strada c'è ancora da fare affinché il problema, radicato da anni in gran parte dei nostri territori, venga affrontato con maggiore concretezza e misure risolutive, secondo norme di trasparenza in teoria già esistenti? E soprattutto, come aumentare il livello di consapevolezza dei consumatori, i quali hanno sì il potere di cambiare gli acquisti, ma perlopiù si rivolgono alla grande distribuzione per far fronte alle ristrettezze? Il documentario, sostenuto da una campagna europea di impatto sociale promossa da diverse realtà associative, come Fairtrade e SOS Rosarno in Italia, è stato elogiato per aver dato un volto agli innumerevoli lavoratori e lavoratrici migranti nell'agricoltura europea, condividendone le storie e rivelando le loro precarie condizioni di vita e di lavoro. Pur potendo conoscere statistiche e dati sul problema, è fondamentale creare una connessione umana, e questa inchiesta si è dimostrata uno strumento ideale in tal senso. L'obiettivo della campagna è quello di raggiungere il pubblico, sensibilizzarlo e ricordare alle persone e ai politici che è il momento di assumersi la responsabilità di garantire a queste persone lavoratrici una vita migliore e di chiamare le imprese a rispondere.

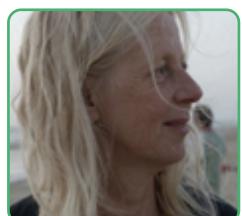
Al momento della spesa e/o del consumo dei pasti, ti sei mai interrogato sulla filiera dei prodotti che acquistiamo?

Una produzione agricola che si regge su illegalità, diritti negati, mancanza di tutela dei lavoratori. Fai una ricerca sulle normative europee e delle Nazioni Unite in merito, confrontale con la situazione reale descritta nel film, individuando contraddizioni e criticità.

Che ruolo abbiamo noi come consumatori all'interno del sistema di sfruttamento ben descritto nel film?

Elke Sasse

dopo gli studi in Letteratura all'Università di Berlino, lavora come autrice e giornalista presso le emittenti radiofoniche ORB e DLF. Realizza vari documentari tra cui #MyEscape, utilizzando video di rifugiati in fuga da Siria, Afghanistan, Eritrea, ripresi con i cellulari, che vince il Prix Europa 2016. Seguono *Displaced - Tomatoes and Greed* (2019), *Corona Diaries* (2020) e *Oil Promises* (2021), sugli effetti delle scoperte di petrolio nei villaggi lungo la costa del Ghana.



GIOVEDÌ
12 MAR
ORE 09.30



SEARCHING FOR AMANI

#cambiamenti climatici
#conflitti
#risorse idriche

SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO . Documentario . Regia di Debra Aroko e Nicole Gormley . Kenya/USA 2024, 80'

Nel cuore del Kenya, il tredicenne Simon, scosso dall'improvvisa uccisione del padre, stimata guida della riserva naturale di Laikipia, decide di intraprendere un'indagine alla ricerca di verità. Con la sua videocamera, il sogno di diventare giornalista, sostenuto dalla famiglia e accompagnato dal migliore amico Haron, il ragazzo cattura una cruda realtà. Ricostruire le dinamiche dell'omicidio porta i due adolescenti a comprendere quanto esso sia strettamente legato ai conflitti scaturiti già in epoca coloniale tra pastori nomadi e agricoltori per le risorse primarie e all'avanzare di una devastante siccità causata dai cambiamenti climatici. Un'avvincente storia di formazione, in cui la drammaticità dei fatti viene superata dalla speranza di un futuro di pace e giustizia.

Note di regia

La storia di Simon è stata filmata in parte da noi e in parte da lui nell'arco di quattro anni. Il suo percorso lo ha costretto a confrontarsi con una realtà estremamente difficile e il documentario, pur concentrandosi sul microcosmo della sua vita a Laikipia, bene riflette le tensioni esistenti tra l'Occidente e il Sud del Mondo, tra modernità e tradizione, tra segni di una storia coloniale irrisolta e la ricerca di una nuova identità, scenario in cui emerge la questione della conservazione dell'ambiente naturale e gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici. Questa storia così complessa viene raccontata attraverso la lente intima di un adolescente che diventa adulto in un mondo che cambia.

Abbiamo lavorato a stretto contatto con professionisti locali che portano avanti iniziative straordinarie nella regione, dall'educazione delle comunità indigene sull'adattabilità climatica alla realizzazione di programmi per la costruzione di pace. Perciò il nostro è un lavoro interculturale nato dall'amore che ha riunito persone con background e prospettive diverse. È una testimonianza del potere della collaborazione e del potenziale del cinema di colmare le divisioni, elaborare il dolore e promuovere la comprensione. Amani in swahili significa pace, è questo il desiderio più grande di Simon per il suo Paese.

al termine della proiezione incontro con Giorgia Marino, giornalista ambientale

Spunti di riflessione didattica

Da secoli, la contea di Laikipia in Kenya costituisce una delle maggiori aree di pascolo per le popolazioni indigene. In questo territorio tra i più ricchi di biodiversità, è presente anche un'ampia comunità di allevatori bianchi, eredi di quei coloni britannici rimasti dopo l'indipendenza del Paese avvenuta nel 1963, i quali, nel tempo, hanno anche creato riserve naturali private come la Laikipia Nature Conservancy, dove lavorava Stephen Ali, il padre di Simon. La prolungata siccità che ha colpito negli ultimi anni tutto il Corno d'Africa ha avuto effetti devastanti, costringendo i pastori a spingersi all'interno delle riserve. La regione, nel suo delicato equilibrio ambientale, storico, politico e sociale, diventa così teatro di una lotta estrema per l'accesso alle risorse idriche e ai terreni.

La ricerca di Simon, la sua determinazione a voler comprendere i motivi per cui il padre, persona onesta e stimata, piena d'amore verso la famiglia e modello di riferimento, abbia potuto suscitare sentimenti d'odio, svela la disperazione per la sopravvivenza in uno scenario molto più complesso e tormentato di quanto il ragazzo potesse immaginare. Appena tredicenne, malgrado il dolore, spinto dalla sua passione per il giornalismo, dallo slancio puro dell'attivista che muove i primi passi verso quegli ideali di giustizia che il padre stesso gli aveva trasmesso, Simon non si ferma. Insieme a lui gli spettatori scoprono come l'estrema diseguaglianza dell'accesso alle risorse primarie abbia fomentato gli scontri tra proprietari terrieri e pastori nomadi, la vulnerabilità dei quali viene spesso manipolata da interessi politici. Estendendo la situazione specifica del Kenya a una dimensione più globale, grazie a *Searching for Amani*, si può comprendere meglio come il declino e la riduzione di ecosistemi sani siano alla base di conflitti violenti e di effetti disastrosi sull'economia dei Paesi più fragili. Tali fenomeni sono facilmente riconducibili ai cambiamenti climatici, incrementati in maniera massiccia da attività umane come lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, l'inquinamento, la deforestazione: purtroppo, i gravi esiti dell'impatto ambientale derivato da tali attività ricade sempre più su coloro che ne sono meno responsabili.

Attraverso l'indagine di Simon veniamo a conoscenza di molte questioni legate al riscaldamento globale. Descrivi questi temi e individua quegli aspetti che ci coinvolgono direttamente.

Il documentario segue le vicende di Simon nell'arco di quattro anni. Come cambia il ragazzo lungo questo periodo? Quale pensi sarà il suo futuro e quanto ti immedesimi nella sua esperienza?

Simon e Haron, pur appartenendo a due comunità differenti e contrapposte, sono molto uniti. Descrivi le loro rispettive origini e la loro amicizia.

Debra Aroko

regista e produttrice il cui lavoro si concentra sulle sfide climatiche che le comunità keniose devono attualmente affrontare. È co-direttrice del Solutions Storytelling Project in Africa, organizzazione internazionale che, attraverso i documentari di registi provenienti da tutto il continente, promuove campagne di sensibilizzazione ambientale.



Nicole Gormley

documentarista, fotografa e attivista per la tutela degli oceani, realizza diversi cortometraggi naturalistici. Partecipa a numerose produzioni televisive internazionali, tra cui la serie *Ugly Delicious* di Netflix, nominata agli Emmy.

MERCOLEDÌ
18 MAR
ORE 09.30



COME SE NON CI FOSSE UN DOMANI

#attivismo
#giovani
#cambiamenti climatici

SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO . Documentario . Regia di Riccardo Cremona e Matteo Keffer . Italia 2024, 90'

Si sdraiato sulle strade, sotto la neve, in mezzo al traffico, a volte incatenati l'uno all'altro. Macchiano (con vernici lavabili) l'acqua delle fontane, monumenti e installazioni, lasciano manate sul vetro dei capolavori custoditi nei musei. Ma offrono anche il proprio aiuto ovunque avvenga una catastrofe ambientale, dalle alluvioni in Emilia Romagna e Toscana, alla tromba d'aria a Jesolo, alla siccità che distrugge gli uliveti di Castiglione del Lago: ecco "Ultima Generazione", il movimento non violento impegnato nel tentativo di fermare il disastro climatico che ci coinvolge tutti. Attraverso la testimonianza di cinque attivisti, entriamo in contatto con le loro storie personali e le motivazioni che li spingono a mettersi in gioco per salvare un futuro che appare più incerto che mai.

Note di regia

Ci siamo avvicinati al movimento per realizzare dei servizi giornalistici: trovavamo la loro azione molto interessante sotto il profilo mediatico, "bucavano lo schermo", per così dire. In seguito, il metodo molto radicale con cui mettevano in atto le azioni di disobbedienza civile ci ha convinto a seguirli con continuità, dall'inverno del 2022 con la protesta a Bologna, poi per le vittime di Ischia, fino al blocco stradale del traforo del Monte Bianco. All'inizio i ragazzi ci guardavano con molta diffidenza, eravamo dei giornalisti come tutti gli altri; poi, nel corso dei mesi, hanno capito che il nostro era un approccio equilibrato, rispettoso e di lungo periodo. Non avevamo preconcetti nei loro confronti, al contrario conoscevamo la tendenza diffusa a screditare le loro proteste con l'accusa di infantilismo. Abbiamo incontrato giovani tra i venti e i trent'anni, laureati o universitari, provenienti da tutto il Paese e di condizione sociale sostanzialmente non benestante, impauriti dalla situazione climatica e ambientale e al tempo stesso, nonostante le denunce, animati da un coraggio tale da rischiare di compromettere il loro futuro nella società e nel mondo del lavoro. Il nostro tentativo è stato quello di restituire l'intelligenza collettiva del gruppo, immaginando un film corale che prende vita da alcune storie che ci sono sembrate rappresentative.

al termine della proiezione incontro con Beatrice Pepe, co-protagonista

Spunti di riflessione didattica

Come se non ci fosse un domani getta uno sguardo profondo sulle azioni, le speranze e i dilemmi del movimento di Ultima Generazione. Raccontando la disobbedienza civile nonviolenta come risposta alle minacce ecologiche che minano il nostro futuro, il film non si limita a raccontare la lotta di questo movimento specifico ma si interroga anche sul diritto all'attivismo, sulla libertà di espressione e sulle minacce a questa libertà in un contesto politico sempre più polarizzato. La sua narrazione equilibrata offre uno spazio per capire la natura di Ultima Generazione senza filtri ideologici, ma dando voce a chi, con passione e coraggio, ha deciso di combattere per la giustizia climatica, unendo le proprie azioni a un impegno che si fa urgentemente necessario per il bene di tutti. Cosa siamo disposti a fare quando non possiamo più permetterci di perdere? È questo uno degli interrogativi che attraversa il documentario e che ci permette di entrare nel cuore, nella mente e nel corpo di chi, con ostinata determinazione, ha deciso di sacrificare sé stesso per scuotere le coscienze. Interviste, immagini di protesta, momenti di preparazione e arresti; i registi si muovono tra quei corpi, accostandosi con uno sguardo partecipe ma mai celebrativo, costruiscono un racconto diretto, spesso scomodo, che si muove sul filo della tensione tra urgenza morale e giudizio pubblico, tra idealismo e strategia, tra empatia e provocazione. La macchina da presa si avvicina con rispetto ma senza pudori, mostrando anche le contraddizioni, le paure e le fragilità di chi scende in strada e si incolla all'asfalto. In tutto ciò, il film cerca un equilibrio tra preoccupazione e speranza, dove questa può celare in sé il tentativo di rinviare il problema e al tempo stesso, per chi vede il proprio futuro compromesso, l'energia del desiderio di non accettare tutto passivamente. Il risultato è un ritratto collettivo che, forse, mette in crisi lo spettatore, aiutandolo se non a prendere posizione quanto meno a riflettere.

Secondo te in quali forme si può manifestare l'attivismo e cosa significa disobbedienza civile nonviolenta?

Le azioni di protesta di Ultima Generazione sono state spesso criticate, giudicate troppo irruenti, criminalizzate. Qual è la tua opinione in merito e quanto ti riconosci nella scelta di vita e di lotta che questi giovani stanno portando avanti?

Cosa ti preoccupa di più della crisi climatica e dei suoi effetti?

Riccardo Cremona

esordisce nella regia con il documentario *Il viaggio di Giuseppe* (2001). Nel 2009 co-dirige con Vincenzo De Cecco *Miss Little China* (2009), pubblicato da Chiarelettere editrice. Cura il montaggio di diverse opere, tra cui *A proposito degli effetti speciali* di Alberto Grifi e Gas di Claudio Noce.



Matteo Keffer

attivista di Extinction Rebellion, si dedica al documentario collaborando con Repubblica Inchieste, Zalab e Sky Arte. Nel 2016 firma numerosi reportage dall'estero per *Nemo - Nessuno escluso* su Rai2 e dal 2019 è autore a *Le Iene*, Italia1.

GIOVEDÌ
26 MAR
ORE 09.30



LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI

#biodiversità
#habitat
#ciclo della vita

SCUOLE PRIMARIE . Documentario . Regia di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux . Francia 2022, 80'

C'era una volta e c'è tuttora... una grande quercia, vecchia ben duecentodieci anni, diventata pilastro e punto di riferimento per un intero microuniverso di piccoli abitanti. Qui, lo scoiattolo raccoglie le sue provviste, le formiche edificano i loro regni e il topo selvatico trova riparo dal famelico rapace. Loro e molti altri sono i teneri protagonisti di una straordinaria avventura, una emozionante ode alla vita in cui la natura racconta sé stessa: la propria bellezza, le proprie sfide e le splendide giornate di sole che sempre seguono i più violenti acquazzoni.

Note di regia

Ciò che unisce un regista naturalista appassionato e un produttore cinematografico esperto è essenzialmente il desiderio etico di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di salvaguardare il nostro patrimonio naturale. Il mondo sensoriale e poetico della regina degli alberi ci consente di raccontare storie toccanti, vive e comprensibili, come tutte le grandi storie del cinema. Ci sono voluti circa dieci anni per sviluppare l'idea di realizzare un progetto di tale portata. Grazie anche alla partecipazione di Michel Fessler nella sceneggiatura e di Vincent Copéret all'elaborazione dello storyboard siamo riusciti a costruire un film ambizioso sulla Natura.

L'idea è quella di prendere una storia documentaria e raccontarla con la competenza narrativa e tecnica dei lungometraggi di finzione. Si potrebbe definire "narrazione naturalista cinematografica". Ma qualsiasi nome o genere si decida di usare per classificare questo film, l'intenzione primaria è quella di mostrare agli spettatori qualcosa che non hanno mai visto prima e qualunque sia la loro origine o il grado di consapevolezza ecologica, l'obiettivo è quello di fare in modo che si lascino sorprendere e catturare dall'azione, dall'immagine e la storia di questa quercia, con il solo desiderio di immergersi nello sguardo dei nostri protagonisti. Anche per questo abbiamo escluso il commento della voce fuori campo in favore di una sinfonia musicale, in cui sono distinguibili i rumori, i versi e i suoni del pulsare della vita.



proiezione inserita nel programma di attività
del progetto europeo Food on Film 2

al termine della proiezione incontro con Giulia Ferrando, Museo Regionale di Scienze Naturali

Spunti di riflessione didattica

La quercia si trova in un'ampia varietà di ambienti naturali. In Nord Africa e in California si adatta a condizioni di aridità, mentre in Colombia e in America centrale cresce in ambienti tropicali umidi. Ma è soprattutto nelle regioni temperate che prospera meglio: Asia centrale, Nord America e Europa, dove sono presenti circa venti specie, la maggior parte delle quali nelle regioni mediterranee. Considerata la regina degli alberi, la quercia simboleggia la potenza e la longevità, potendo arrivare anche ai cinquecento anni di età. Può raggiungere i 40 metri di altezza e una chioma di ben 15 metri di diametro. Appena germogliato, il suo fusto cerca di crescere verso l'alto, poiché la sua spinta vitale lo spinge a cercare quanta più luce possibile. Le sue foglie sono persistenti tutto l'anno, la loro caduta avviene lentamente e non è legata a particolari condizioni meteorologiche, benché il confrontarsi con situazioni di stress climatico inducano anche questa pianta a un adattamento forzato alle nuove condizioni attraverso mutazioni genetiche nella sua evoluzione.

La quercia alimenta e difende la vita, dando nutrimento e protezione a circa 500 specie di esseri viventi, sopra e sottoterra. E proprio una quercia centenaria e il suo ecosistema sono al centro dell'azione de *La quercia e i suoi abitanti*, un vero e proprio habitat dove vivono e collaborano molte specie animali, vegetali, minerali e miceli, ognuna delle quali ha il suo spazio e ruolo specifici. Unitamente all'agire del balinino, dello scoiattolo, della ghiandaia, del topo selvatico e molti altri, la riproduzione deve avere luogo per perpetuare le specie e la biodiversità di questo ecosistema. Risuonerà così la sinfonia delle nascite, ma non senza difficoltà: la quercia offre la vita ai suoi simili, ma dipende da loro perché la sua produzione di ghiande, che contengono il suo seme, sia prospera. Perciò la nascita di un nuovo albero è il risultato di un equilibrio perfetto tra la sua complessa magnificenza e fragilità al tempo stesso.

Al centro del film c'è la vita di una quercia. Quali sono le principali caratteristiche di questa straordinaria pianta?

Intorno e dentro alla quercia prende vita un microcosmo di animali e vegetali. Quali di queste creature conoscevi già e quali invece erano a te sconosciute?

Il film si svolge nell'arco di un anno, nel susseguirsi delle diverse stagioni. Descrivi la tua scena preferita.

Racconta come vivono insieme la quercia e gli altri personaggi e perché è così importante che collaborino tra loro e rimangano uniti.

Laurent Charbonnier

produttore, regista e direttore della fotografia pluripremiato, dirige più di sessanta documentari sulla fauna selvatica e partecipa alle riprese di lungometraggi come *I ragazzi del Marais* di Jean Becker, *L'Enfant des Neiges*, *Il grande Nord*, *Belle & Sébastien* di Nicolas Vanier, *Il popolo migratore*, *La vita negli oceani* di Jacques Perrin, *La Clé des Champs* di Marie Perenou e Claude Nuridsany.



Michel Seydoux nel 1971 fonda la società Caméra One, di cui è anche direttore. *La quercia e i suoi abitanti* è il suo esordio da regista.

MARTEDÌ
14 APR
ORE 09.30



THE ANIMAL KINGDOM

#distopie
#rapporto uomo animale
#futuro del Pianeta

SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO . Regia di Thomas Cailley . Francia / Belgio 2023, 130'

In un futuro prossimo si verificano inquietanti mutazioni che trasformano gli esseri umani in ibridi animali. François fa tutto il possibile per salvare sua moglie, colpita da questa misteriosa patologia. Ma la donna, rinchiusa in un centro speciale, riesce a fuggire come altre creature nella sua stessa condizione, scomparendo in una foresta vicina. In una dolorosa ricerca di speranza e normalità l'uomo cerca di gestire il conflitto con il figlio sedicenne, Émile, il quale, a sua volta, tenta di mitigare la sofferenza nei desideri tipici della sua età. Ma d'un tratto il ragazzo si trova a fare i conti con alcuni inaspettati cambiamenti... Una storia di formazione emozionante e spettacolare, sulla libertà e sulla complessità che lega l'essere umano alla natura.

Note di regia

Vista l'attuale emergenza ecologica, credo sia fondamentale inventare nuove storie che esplorino le nostre interazioni con le altre creature viventi, non con l'espediente dell'inevitabile collasso o dell'ennesima storia post-apocalittica, ma mostrando un impulso vitale, travolgente e generativo. Una nuova frontiera. L'idea della mutazione uomo-animale ci permette, attraverso i corpi dei personaggi, di affrontare la tematica da un punto di vista fisico, sensoriale, esistenziale. Più in generale il film mette in dubbio il concetto di normalità e volevo che tutto ciò si svolgesse nel mondo di oggi, anziché proiettare la storia in un futuro lontano o renderla un puro racconto. Tengo molto all'irruzione del fantastico nella nostra vita quotidiana. L'attrito tra realtà e finzione è una fonte preziosa di empatia, di discrepanze, di turbamenti, di comicità. Per me la coesistenza di dramma e commedia, azione e contemplazione, intimità e spettacolarità rende l'opera più inaspettata e viva. Perciò volevo introdurre subito, senza preparare lo spettatore, quella che per i protagonisti diventa una nuova realtà. Da qui la scena iniziale del consueto ingorgo stradale dove, però, appare quella strana e violenta creatura che semina il caos e che si conclude con il commento disinvolto di un automobilista: «Che tempi!».

al termine della proiezione incontro con Bruno Surace, ricercatore presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino

Spunti di riflessione didattica

Il cinema ha spesso trattato il tema dell'animalità in una forma di dualismo. Da un lato i mostri, dall'altro i super-uomini, i lupi mannari, i supereroi: forme di assoluta alterità che ci rassicurano riguardo al nostro posto nel mondo.

In *The Animal Kingdom* è diverso, l'altro può essere chiunque: il vicino, un collega, i parenti più stretti. Qui i personaggi non si trasformano nelle notti di luna piena, al contrario la loro mutazione è lenta, progressiva, cammina sul confine che li separa dal resto delle creature viventi. Se non esiste un'alterità assoluta, la questione cruciale diventa quella dell'appartenenza: come coesistere, formare una società o farne parte?

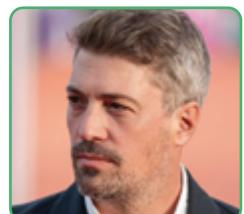
All'inizio del film, di fronte ai cambiamenti che stanno scuotendo il mondo e le sue vicende personali, François si mostra forte, sicuro di sé: crede fermamente nella guarigione della moglie, nell'unità della sua famiglia, in un ritorno alla normalità. In verità il rapporto tra padre e figlio vacilla, poiché il primo impone la propria visione mentre il secondo soffre in silenzio. La sfida per il ragazzo, Émile, è emanciparsi, trovare una propria identità nel dolore che sta attraversando, processo questo che prenderà una direzione del tutto inaspettata. A quel punto François perde le sue certezze, trovandosi di fronte alla paura e all'impotenza. I ruoli si sono invertiti ed entrambi imparano a guardarsi, a entrare in un ascolto attento, di aiuto reciproco, di condivisione. L'aspetto intimo della narrazione, la carica emotiva dei protagonisti permea l'elemento fantastico e trova assoluta concretezza in una delle componenti essenziali del film che è lo scenario naturale e selvaggio in cui si svolge gran parte dell'azione. Il lavoro scrupoloso e straordinario sulla fotografia si è avvalso di alcuni spazi del Parco naturale delle Landes de Gascogne. Si tratta di oasi naturali, gli ultimi ettari di foresta vergine invasa dalle lagune, scarsamente documentati e difficili da raggiungere, luoghi magici rimasti immutati per migliaia di anni, capaci di raccontare il destino e il viaggio libero verso sé stessi intrapreso dai personaggi.

Il film suggerisce una profonda riflessione sul concetto di identità, utilizzando il rapporto ancestrale con la natura, spesso ignorato dall'uomo. Sviluppa questo tema sulla base delle scene che ti hanno colpito di più.

Ripercorrendo il legame tra François e Émile, nei loro ruoli di padre e figlio, come valuti il finale del film?

Thomas Cailley

dopo gli studi al dipartimento di sceneggiatura presso La Fémis, dirige il cortometraggio *Paris Shanghai* (2011). Il primo lungometraggio, *The Fighters – Addestramento di vita* (2014) viene premiato alla Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes e riceve tre César l'anno successivo, tra cui quello per la migliore opera prima. Per Arte dirige *Ad vitam* (2018), eletta miglior serie francese dell'anno a Séries Mania. *The Animal Kingdom* viene selezionato in Un Certain Regard a Cannes 2023.



GIOVEDÌ
30 APR
ORE 09.30



SAUVAGES

#deforestazione
#industria alimentare
#attivismo

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO . Animazione . Regia di Claude Barras . Svizzera / Francia / Belgio 2024, 87'

Nel Borneo, la giovane Kéria, orfana di madre, soccorre un cucciolo di orangotango trovato nella piantagione dove lavora suo padre. Nel frattempo, il piccolo cugino Selaï viene affidato a loro per sfuggire al conflitto tra la sua famiglia, appartenente alle popolazioni nomadi della foresta, e le compagnie di disboscamento che stanno minacciando l'integrità del loro habitat. Ma la curiosità e l'istinto spinge i due bambini nella giungla, dove si riuniranno alla comunità nella difesa della foresta primaria dalle multinazionali produttrici di olio di palma. Per Kéria questa lotta sarà l'opportunità di conquistare un nuovo sguardo sul mondo e scoprire la verità sulle proprie origini.

Note di regia

Con *Sauvages* volevo parlare del mondo che cambia a grande velocità, delle generazioni che si succedono, di come tramandare dei valori e del dove siamo diretti. Con la sceneggiatrice Catherine Paillé, ho riflettuto sul modo in cui il film, che non è un documentario, potesse essere un punto di partenza per la discussione, concentrandomi sulle questioni ambientali che sento vicine e sul loro impatto sulla vita dei miei personaggi. Proprio in questa fase sono andato nel Borneo: ho contattato la fondazione che Bruno Manser aveva creato prima di morire per combattere la deforestazione, grazie alla quale ho conosciuto uno dei leader della resistenza, Penan, e ho avuto accesso alla riunione annuale dei capi famiglia e dei capi clan. Ho potuto trascorrere dieci giorni nella foresta con una delle ultime famiglie che vivono ancora una vita nomade tradizionale e ho incontrato una bambina simile a Kéria, che viveva con i nonni nella foresta dopo essere scappata dalla scuola del villaggio.

La deforestazione ha già causato danni ingenti su larga scala. Tuttavia, il 20% della foresta primaria è ancora intatta e ospita popolazioni che vivono in modo tradizionale, forse non completamente autosufficienti, ma desiderose di preservare il proprio stile di vita e la propria foresta. Le multinazionali, con il sostegno dei politici, la stanno distruggendo per vendere legname e produrre olio di palma. È una lotta di grande attualità. Considerando tutta l'energia necessaria per realizzare un film, avevo bisogno che questo rispondesse a una causa urgente come forma di utilità sociale e impegno politico.

al termine della proiezione incontro con Rossella Lucco Navei, direttore f.f. MAcA - Museo A come Ambiente

Spunti di riflessione didattica

Claude Barras ha cercato di rendere questo suo ultimo film il più documentato possibile: ogni sequenza, ogni micro-evento è direttamente ispirato da una lettura, da una persona incontrata o da una foto. L'intera storia è costruita su fondamenta reali adattate a personaggi di fantasia, risultato, a loro volta, della fusione di persone vere. Attraverso la scelta tecnica della stop-motion, che con delicatezza rende ancor più sensoriale il contatto con la terra, la materialità, la natura e l'artigianato, *Sauvages* racconta di una situazione ben circoscritta geograficamente, attraverso cui è possibile esplorare temi quali il rapporto tra uomo e natura, tra modernità e tradizione, la giustizia ambientale, il potere economico delle grandi multinazionali, l'importanza delle culture indigene, il valore dell'attivismo, la nostra responsabilità in veste di consumatori.

Il percorso di crescita di Kéria, inaspettato e repentino - la storia si svolge nell'arco di pochi giorni - ci proietta nella magnificenza della foresta tropicale del Borneo, nella sua biodiversità, nei suoi suggestivi suoni originali, nell'habitat naturale dei Penan e al contempo nel vivo della deforestazione, causata dalla conversione del suolo in piantagioni di palma da olio, e delle sue catastrofiche conseguenze. Gli indigeni Penan, come molte altre popolazioni nel mondo, hanno un rapporto unico con l'ambiente in cui vivono. Per loro la foresta pluviale tropicale non è una "giungla" selvaggia e vergine come gli occidentali amano immaginare, bensì rappresenta un luogo dalla forte identità culturale, storica, sociale e spirituale. Perciò essi chiamano questo territorio «Tana Pengurip», la foresta vivente. Nel corso del tempo una buona parte di loro si è stabilizzata, vivendo in villaggi e coltivando parte del proprio cibo, mentre altri sono ancora nomadi. Inoltre, come si vede nel film, hanno adottato alcuni elementi della modernità, necessari anche per continuare le loro azioni di protesta. Da oltre trent'anni, infatti, i Penan lottano per fermare l'attività delle aziende di disboscamento e affinché un giorno i loro diritti e le loro pratiche di gestione estensiva possano essere riconosciuti dai tribunali e dalle autorità.

Quali sono le foreste nel mondo maggiormente minacciate da quelle attività antropiche che ne causano il disboscamento e la conseguente perdita di biodiversità?

Le piantagioni di palma da olio hanno effetti devastanti in termini di deforestazione non solo sulle popolazioni direttamente interessate, come nel film, ma su tutto il Pianeta. Perché e cosa possiamo fare per affrontare questo problema?

Individua i molteplici temi trattati nel film attraverso l'esperienza di Kéria. Scegli quello che più ti ha colpito e spiega il perché.

Claude Barras

prima di specializzarsi alla Scuola d'Arte di Losanna, si forma a Lione come illustratore per l'infanzia alla scuola Émile Cohl e in Antropologia e Immagine digitale all'Università Lullière. Con Cédric Louis dirige *Banquise* (2006) e con il collettivo Helium Films realizza cortometraggi animati, selezionati in numerosi festival. *La mia vita da Zucchina* (2016) scritto con Céline Sciamma, è il suo primo lungometraggio in stop-motion: pluripremiato, ottiene due César e una nomination all'Oscar nel 2017.



GIOVEDÌ
07 MAG
ORE 09.30



OZI

La voce della foresta

#deforestazione
#disastri ambientali
#rapporto uomo natura

SCUOLE PRIMARIE . Animazione . Regia di Tim Harper . USA 2024, 87'

Ozi è una piccola orangotango che vive felice con i genitori nella foresta pluviale. Ma la quiete e la bellezza del suo habitat verranno presto minacciate dalla mano dell'uomo. Salvata da un gruppo di volontari che gestiscono un'oasi per orangotanghi orfani, Ozi, dapprima spaventata, via via impara a comunicare con la lingua dei segni fino a pubblicare online dei video, che ben presto diventano virali, sulla sua vita nell'oasi. Quando un giorno scopre per caso che i genitori potrebbero essere ancora vivi, la piccola parte alla loro ricerca, scoprendo, purtroppo, come la deforestazione abbia distrutto tutto il paesaggio che lei conosceva. Così la sua nuova missione, oltre a quella di trovare i genitori, sarà far sapere al mondo cosa sta succedendo nella foresta pluviale.

Note di regia e di produzione

Realizzare un film è un'impresa collettiva. Il nostro compito era trovare il miglior team, tra cast e troupe, che si prendesse profondamente cura del nostro messaggio e della nostra responsabilità verso la nostra casa – il Pianeta Terra. La seconda ambizione consisteva nell'accuratezza sia della storia sia dell'ambientazione in cui essa si sarebbe svolta. Questo non è un film contro "la produzione di olio di palma": ci stava a cuore dimostrare che quando il mondo finanziario e le logiche commerciali si scontrano con l'Ambiente è necessario fermarsi a riflettere. Come fa Ozi, tutti noi dobbiamo chiedere conto ai governi e alle multinazionali sulle conseguenze delle loro azioni, a breve e a lungo termine. La difficile situazione dell'orango, uno dei nostri parenti più prossimi, dovrebbe essere un campanello d'allarme. Utilizzando l'animazione e la struttura di uno dei generi cinematografici più potenti, ossia i film di animazione per famiglie, vogliamo portare la nostra storia ad un pubblico più vasto possibile e incoraggiare le persone a usare la propria voce. Questa storia non riguarda solo il viaggio personale della protagonista, ma serve come spunto e invito all'azione, esortando gli individui ad essere più consapevoli e fare la differenza.



proiezione inserita nel programma di attività
del progetto europeo Food on Film 2

al termine della proiezione incontro con Ufficio Educazione, Slow Food

Spunti di riflessione didattica

Ozi - La voce della foresta, attraverso una narrazione avvincente, affronta tematiche importanti come i rapporti familiari, la deforestazione ambientale, la lotta allo sfruttamento della natura legato al "consumo" umano. Traumatizzata dalla perdita del proprio habitat naturale, Ozi inizialmente reinventa la sua esistenza adottando i modelli tipici della società umana fino a diventare un'influencer che comunica con il mondo intero tramite tablet e profilo online. In questo caso viene messo in luce il potere dei social nella loro capacità di portare l'attenzione globale sui problemi ambientali. Tuttavia quando Ozi scopre che i suoi genitori sono ancora vivi, abbandona l'oasi che l'aveva protetta per intraprendere un viaggio trasformativo con dei nuovi compagni: attraversa la complessità delle relazioni tra animali e umani, cercando di reintegrarsi nel suo ambiente naturale originario. Pian piano inizia ad apprezzare questo nuovo mondo, ben diverso dalla bolla dell'orfanotrofio in cui è cresciuta, stabilendo una profonda connessione con la natura. Noi spettatori sperimentiamo con lei questa esperienza, riconoscendo tutta la drammaticità della deforestazione.

Ma le vere sfide sono appena cominciate. La rivelazione che i genitori di Ozi si sono stabiliti e adattati in un ambiente artificiale creato da una multinazionale solleva ulteriori interrogativi sullo sfruttamento morale e sulla distruzione della natura da parte della società consumistica. Determinata a far sentire ancora la sua voce, Ozi affronta la situazione, provoca disordini e malgrado l'azienda responsabile della deforestazione cerchi in tutti i modi di metterla a tacere, lei continua con coraggio a portare avanti la sua battaglia, conducendo un'importante ed efficace campagna di sensibilizzazione. Accanto a lei, altri animali fungono da testimoni silenziosi della disconnessione tra gli esseri umani e la natura, simboleggiando le vittime senza voce della deforestazione: avevano bisogno di qualcuno che fosse la loro voce e che ricordasse a noi le nostre responsabilità.

Descrivi il personaggio di Ozi ripercorrendo le tappe fondamentali del film e racconta come sono rappresentati i diversi paesaggi e i luoghi da lei attraversati.

Perché la grande fabbrica che vediamo nel film vuole distruggere la foresta?

Secondo te che cosa significa per noi esseri umani vivere in armonia con la natura e perché è così importante? Come fanno gli abitanti della città a vivere questa esperienza?

Se gli animali e le piante potessero parlarci, secondo te cosa ci direbbero riguardo le azioni dell'uomo?

Tim Harper

Inizia la sua carriera nell'animazione come direttore della fotografia lavorando su diverse serie tra cui *Lavender Castle* per Gerry Anderson (BBC). Esordisce nella regia con *Rotten Ralph* (2000), seguita con successo da altre serie come *Fifi and the Flowertots* (2005), *Lily's Driftwood Bay* (2014-2017) e *Claude* (2018). Ottiene numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui una nomination all'International EMMY e al Festival di Animazione di Annecy.



CINEMAMBIENTE JUNIOR / 2026



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



FESTIVAL
CINEMAMBIENTE



La SCUOLA
in PRIMA FILA

Cinemambiente Junior 2026 è una delle iniziative del progetto **La Scuola in Prima Fila**,
promosso dal Museo Nazionale del Cinema di Torino, realizzato nell'ambito del
Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola
promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**

in collaborazione con:



nell'ambito di:



festivalcinemambiente.it

